

RAVENNA *in provincia*

Rivista bimestrale della Provincia di Ravenna Anno XXIV N. 2/2009. Spedizione in a. p. art 2 comma 20/c legge 662/96. Filiale di Ravenna



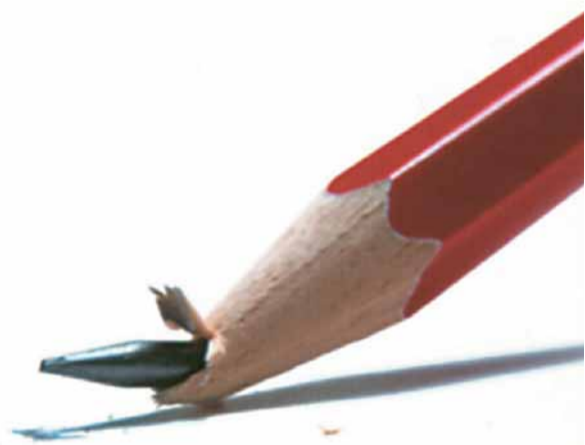
1913: i membri del circolo anarchico "Scuola Moderna Francisco Ferrer" di Mezzano (articolo a pag. 7)

PER CHI SUONA LA CAMPANELLA

Il ritorno sui banchi tra lavori in corso, occupazioni e correzioni di rotta

La Provincia sta attivando tutte le risorse del territorio per prefigurare possibili ipotesi di lavoro, sinergie e accordi tra enti locali, istituzioni scolastiche, imprese e terzo settore.

A fronte dell'aumento della popolazione scolastica provinciale (1264 allievi pari a +3,1%), c'è stato un taglio di 71 posti di docenti e di 56 posti di personale ATA (bidelli, assistenti amministrativi) rispetto all'anno scolastico precedente. Nella nostra regione le istituzioni scolastiche vantano un credito pregresso dal MIUR di 90 milioni di euro.



Nelle classi numerose, da 29, 30, 31 alunni/studenti, non si considera la frequente presenza di alunni disabili, e il rischio che le attuali strutture non siano sufficiente ad accoglierli in sicurezza. Oltre 220 bambini e bambine sono in lista d'attesa per la scuola dell'infanzia, per i quali il MIUR non ha assegnato insegnanti per avviare nuove sezioni, malgrado i Comuni abbiano predisposto le aule. Le richieste fatte al Ministero dell'Istruzione di assegnare il personale per accogliere i 123 bambini e bambine iscritte per la prima volta alla scuola dell'infanzia statale non sono state accolte, come pure la richiesta di completare l'orario delle 11 sezioni che attualmente funzionano solo orario antimeridiano avendo una sola "maestra" statale.

Anche l'istruzione per gli adulti (corsi serali) è a rischio estinzione perché quest'anno non viene assegnato il personale necessario: nella nostra provincia sono almeno 100 gli adulti iscritti che rischiano di non poter accedere al diritto di istruzione.

La Provincia si è impegnata perché le scelte fatte dal MIUR non fossero unicamente improntate al risparmio della spesa pubblica ma ci fosse un investimento sulla qualità dell'istruzione

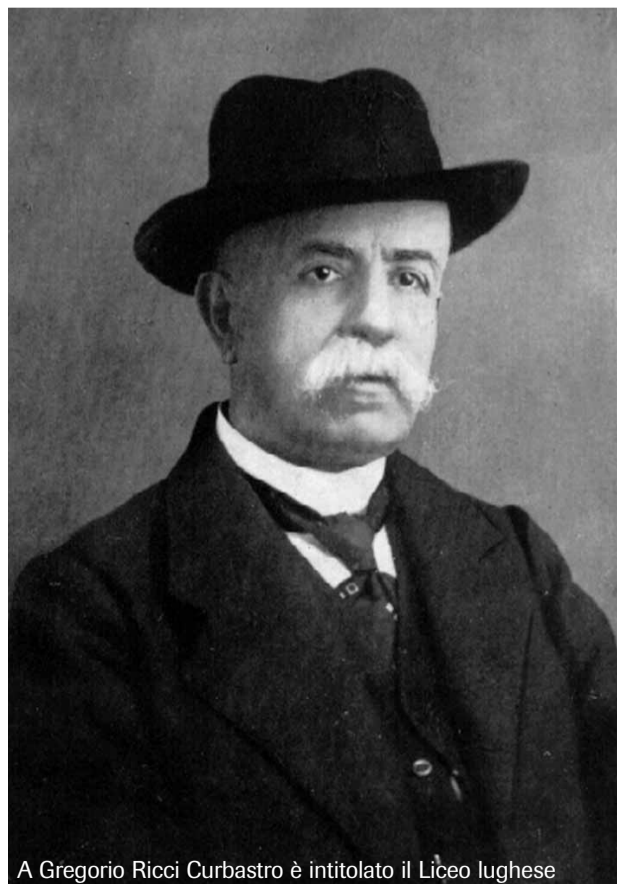


ne e della formazione. Purtroppo non è stato possibile riaprire un canale di comunicazione tra Regioni e Ministero che portasse a una revisione dei tagli e a una programmazione condivisa degli interventi. Intanto si prospetta una riforma della secondaria di secondo grado, dagli esiti incerti.

L'AMPLIAMENTO DEL LICEO "G. RICCI CURBASTRO" DI LUGO

Il 75% dei lavori di ampliamento del Liceo Scientifico "Ricci Curbastro" di Lugo è stato ultimato. Sono stati realizzati due nuovi corpi di fabbricato comunicanti con un collegamento "trasparente".

Uno dei due nuovi corpi di fabbricato ("corpo



A Gregorio Ricci Curbastro è intitolato il Liceo lughese

P") si inserisce e si integra con l'edificio esistente, al piano terra, e ne crea il collegamento tra l'atrio di ingresso del Liceo e la palestra. Su circa 300 metri quadrati, trovano posto: atrio; spogliatoio insegnanti e relativi servizi completi di doccia; due spogliatoi studenti e relativi servizi completi di docce; locale visita medica; magazzino a servizio della palestra.

L'inserimento del "corpo P" nell'edificio esistente ha comportato anche la ristrutturazione di alcuni locali, 140 metri quadrati, destinati a gruppo servizi alunni e a zona bar completa di servizi.

Sono ancora in corso i lavori per il completamento dell'altro corpo di fabbricato ("corpo A") e del corpo di collegamento. Si tratta di circa 3.175 metri quadrati.

All'interno del "corpo A", che si sviluppa su tre piani, trovano collocazione: 20 aule; 6 laboratori; la biblioteca; 6 gruppi servizi alunni; 3 servizi per disabili; 3 locali tecnici; 5 locali di servizio.

Si stanno completando le opere impiantistiche, sia elettriche che meccaniche, su tutti i piani mentre, dal punto di vista edilizio, si stanno realizzando le opere di finitura al primo e al secondo piano.

Al piano terra infine si sta completando l'installazione degli infissi esterni

SOMMARIO

scuola	1
istituzione	2
ue	3
ambiente	4
vendemmia	5
enogastronomia o gusto	6
personaggi	7
cultura	8

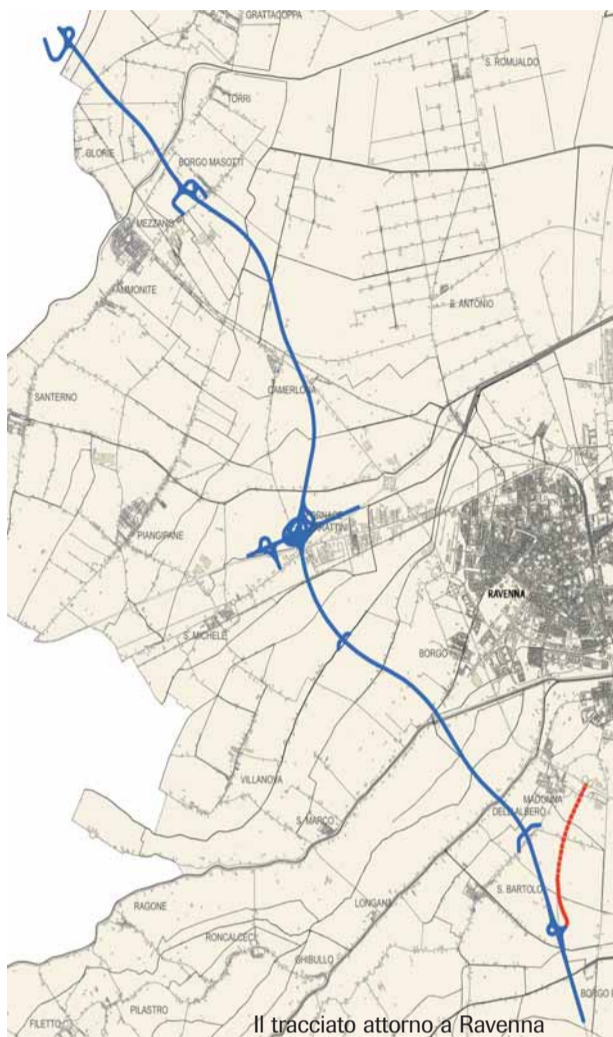
E55, PRIORITÀ ALLE TRATTE ROMAGNOLE

ANAS ha depositato il progetto preliminare della futura autostrada

Sarà il corridoio diretto, di importanza strategica nazionale, tra il Centro-Sud e il Nord-Est dell'Italia, e la prosecuzione naturale del Corridoio Europeo 5 sull'asse Lisbona a Kiev quale sbocco a sud per i Paesi europei.

La nuova infrastruttura, progettata da Anas, si estenderà per 400 chilometri da Orte al passante di Mestre. La nostra provincia è situata in posizione di primo piano; la nuova tratta si estenderà per circa 20 chilometri e trasformerà la statale 309 Romea in strada del Parco del delta del Po. Il primo segmento della strada, partendo da Civitavecchia, ricalcherà la E45 fino a Ravenna e diventerà a pedaggio. Da Ravenna a Mestre si realizzerà un nuovo tracciato di 134 chilometri, anche questo a pedaggio.

L'E55 sarà costruita utilizzando lo strumento del project financing. Il costo di realizzazione sarà ripagato dalle entrate dei pedaggi, con il sistema Multilane Free Flow che permette ai veicoli il pagamento del pedaggio mentre sono in movimento, senza sosta o riduzione della velocità. Il costo dell'infrastruttura supera i 9 miliardi di euro con un contributo pubblico di 1,4 miliardi di euro. La durata della concessione è prevista in 49 anni.



L'intervento coinvolge 6 Regioni e 11 Province tra cui Ravenna. Per l'affidamento della concessione si prevede un tempo di 2 anni. L'esecuzione dei lavori è prevista per lotti anche con esecuzione contemporanea: per la messa in sicurezza del tracciato dell' E45 (Lotto 1) ci vorranno almeno 7 anni dall'avvio della concessione, i primi 2 anni solo per i progetti.

Per il tratto di Ravenna (Lotto 2: E55 Tangenziale di Ravenna, tratta Ravenna Ferrara Mare) si prevede la realizzazione in 7 anni dall'avvio della concessione, i primi 3 anni per i progetti definitivo, esecutivo, preparazione cantiere. Per il tratto fino a Mestre (Lotto 3: tratta Ferrara Mare - Mestre) si prevede la realizzazione in 9 anni dal avvio della concessione, i primi 3 anni per i progetti.

Per il completamento e l'ammodernamento del tracciato del E45 (lotto 4) si prevede la realizzazione in 20 anni dall'avvio della concessione. La E55 prevede 7 caselli nella nostra provincia: a Case Murate, Cervia, Ravenna Sud, Ravenna centro (interconnessione con A14 bis), Mezzano, Alfonsine e Taglio Corelli. È stato già dato il via libera al casello di Castel Bolognese - Solarolo lungo la A14.

RICEVUTO IL CONSOLE GENERALE DEGLI STATI UNITI, MARY ELLEN COUNTRYMAN

Il presidente della Provincia, Francesco Giangrandi, si è intrattenuto in un lungo e cordiale colloquio con la signora Mary Ellen Countryman che, tra l'altro, conosce Ravenna e il suo patrimonio artistico e ha visitato, in passato, anche il Museo internazionale delle ceramiche di Faenza: un'eccellenza che lei stessa ha definito d'interesse mondiale. Il console ha rivolto, fin dal suo arrivo in Italia, un'attenzione particolare alla nostra regione, al suo

sistema economico e all'articolazione della nostra organizzazione istituzionale.

L'incontro è proseguito con una visita al Palazzo della Provincia e, in particolare, ai giardini pensili e alla Cripta Rasponi.

La signora Countryman è arrivata al consolato americano di Firenze in qualità di Console Generale un anno fa, nel settembre 2008. Ha iniziato la carriera diplomatica nel 1991 e ha

prestato servizio a San Pietroburgo, Rangoon, Tokyo, Milano e Roma. Originaria dello Stato di Washington, si è laureata presso la University of Washington e ha ottenuto il Master in Relazioni Internazionali alla Columbia University.

Prima di entrare nel servizio diplomatico, ha lavorato come produttore di programmi televisivi di informazione a New York e Tokyo.



Rivista bimestrale della Provincia di Ravenna
Direttore: Francesco Giangrandi
Direttore responsabile: Oscar Manzelli
Caporedattore: Gianfranco D'Atorre

Hanno collaborato a questo numero:
Franco Gabici, Gianpiero Landi, Alessandro Luparini,
Pierluigi Papi, Giordano Zinzani

Redazione e Amministrazione:
Piazza Caduti Libertà 2/4 - 48100 Ravenna
Tel. 0544/258090 - fax 0544/34388
e-mail: pubblicherelazioni@mail.provincia.ra.it
Segreteria di redazione: Paola Gelosi, Paola Melandri
Stampa: Grafiche Morandi Fusignano
Stampato su carta riciclata
Iscrizione al Tribunale di Ravenna n. 1336 del 17/2/86
in/provincia è in rete all'indirizzo:
<http://www.provincia.ra.it/ufficio-stampa/Rivista-in-provincia>



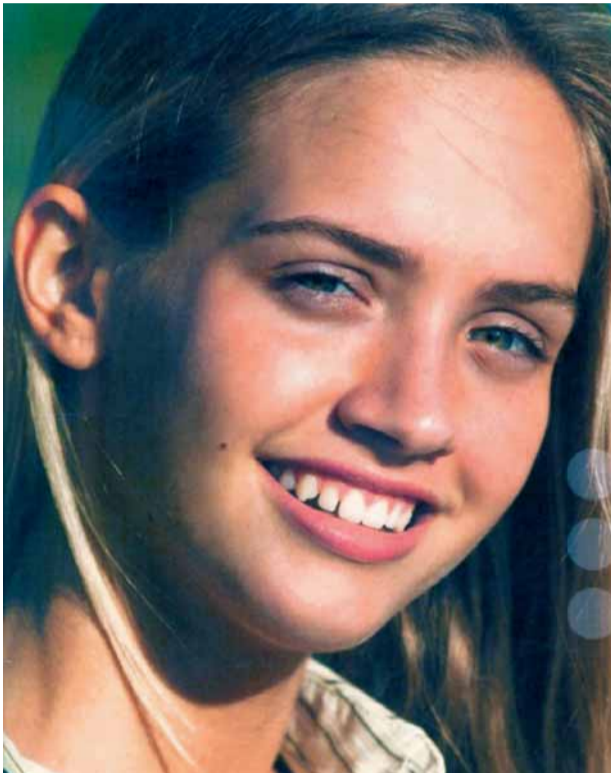
Diffusione gratuita
Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

COPIA OMAGGIO

I GIOVANI GIUDICANO L'EUROPA

L'indagine ha coinvolto 922 studenti delle superiori di Ravenna

Un giovane su due crede che la società europea tra dieci anni sarà più aperta e uno su tre che sarà più egualitaria. Questo è uno dei risultati – forse il più interessante – di un'indagine che è stata condotta tra i ragazzi delle



scuole superiori di quattro nazioni dell'Ue: per l'Italia hanno aderito gli studenti delle scuole ravennati (Liceo classico Alighieri Ravenna, Itc Ginanni Ravenna, Itc Compagnoni Lugo, Itis Marconi Lugo, Ipssar Artusi Riolo Terme e la sede ravennate dell'Università di Bologna).

Sono stati 922 gli studenti che hanno risposto – on line – alle domande del questionario: otto di quali parteciperanno a un incontro con i coetanei degli altri Paesi coinvolti, per confrontarsi sui risultati del progetto. Intanto è stato prodotto un opuscolo intitolato 'Quale futuro per i giovani in Europa?': al suo interno sono contenuti, suddivisi per nazione, i risultati emersi dalle risposte al questionario. Ad esempio, alla domanda sul sentimento di appartenenza gli studenti ravennati hanno risposto per il 42,2 per cento che si sentono innanzitutto italiani, mentre per il 22,3 per cento provano un legame con la propria città e solo il 15,6 per cento ha indicato come priorità l'essere europei. Chiara anche l'indicazione sull'esigenza di agire a livello europeo piuttosto che nazionale: il 60,3 per cento è convinto che 'più uniti si è più forti'.

LIBERALIZZAZIONE DEI VISTI "PER NON ISOLARE LA BOSNIA ERZEGOVINA"

È passato all'unanimità, in consiglio provinciale, un ordine del giorno presentato dalla presidente Elena Rambelli e dal capogruppo FI-PdL, Vincenzo Galassini, col quale si chiede al governo italiano e agli europarlamentari eletti nel nostro territorio di sollecitare l'Unione europea a liberalizzare il rilascio dei visti per tutti gli Stati dell'ex Jugoslavia.

Il consiglio chiede di sollecitare le autorità europee, affinché si possa ottenere quanto prima la liberalizzazione dei visti, e che questo accada contemporaneamente per tutte le popolazioni della ex Jugoslavia.

Il Governo italiano si battuto in sede Europea affinché i Balcani ottenessero tutti contemporaneamente i visti, ed ha incoraggiato le autorità bosniache alla piena riforma e rafforzamento dello Stato federale, nel rispetto delle diverse etnie.

Inoltre la Provincia avviato un protocollo di cooperazione con la municipalità di Tuzla, una delle città più importanti della Bosnia Erzegovina, per numerosi progetti di tutela ambientale, di solidarietà, di valorizzazione dei territori urbani, di sostegno alle potenzialità turistiche e ricettive di quel territorio.

MICROEOLICO NUOVA FRONTIERA

Progetto WI.CO. finanziato dall'UE, capofila la Provincia

Il progetto WI.CO., che coinvolge Italia, Regno Unito e Spagna, ha già suscitato l'interesse di altri Paesi e dell'ENEL che si è proposta come sponsor di alcune delle attività di misurazione e raccolta dati necessarie per comprendere quali tecnologie siano più adatte per dare sviluppo all'eolico, una fonte rinnovabile largamente usata nel resto del mondo e che potrebbe trovare applicazione proprio sulla linea di costa, con piccoli impianti non impattanti.

A quadro definito saranno coinvolte nel progetto le categorie del settore turistico e quelle artigiane, oltre ai player locali attivi nel settore delle fonti rinnovabili. Il progetto Wi. Co (WInd of the Coast), promosso dalla Provincia e finanziato dal Programma POWER del UE, con 224mila euro consiste in uno scambio di esperienze e in una verifica sperimentale con metodologie comuni per verificare nei diversi territori costieri le potenzialità di sfruttamento della risorsa eolica quale sorgente di energia con impianti di piccola taglia – micro eolico – ad alta sostenibilità ambientale e paesaggistica.

Uno degli obiettivi che il progetto si propone è quello di semplificare l'installazione di tali impianti una volta che siano stati giudicati efficaci.

I partner della Provincia sono la Diputacion di Huelva e l'Agenzia per l'energia di Huelva, in Andalusia, Spagna, e il Marine south east di Southampton, Inghilterra, Gran Bretagna.

Il POWER interregional programme Driving low carbon economies across Europe è un programma INTERREG IV C finanziato dall'Unione Europea con 5,8 milioni di euro, rivolto a 7 regioni – sud est del Regno Unito, Andalusia, Emilia-

Romagna, Malopolska (Polonia), Nord Brabante (Olanda), Stoccolma e Tallinn (Estonia) – che incoraggia le iniziative per ridurre le emissioni in atmosfera.

Il risultato dei progetti finanziati da POWER informerà le future politiche di sviluppo dell'UE e sarà utilizzato per assicurare politiche in questo settore più integrate a ogni livello tra i diversi paesi europei.



PROTOCOLLO PER LA QUALITÀ DELL'ARIA NELL'AREA PORTUALE RAVENNATE

Si sono svolti in Provincia i lavori del gruppo di indirizzo dei sottoscrittori del "Protocollo per il miglioramento della qualità dell'aria nell'area portuale ravennate".

Le azioni principali sono: censire e caratterizzare le attività ubicate nell'area portuale/industriale; studiare le immissioni di particolato per fonti di emissione e per tipologia di sorgente; ammodernare e potenziare la stazione di rilevamento ubicata in zona SAPIR/San Vitale per un monitoraggio più efficace ed efficiente della qualità dell'aria nell'area. Sarà mantenuta attiva la stazione ubicata in zona SAPIR/San Vitale, collocata in un'area a vocazione produttiva industriale, così da poter continuare la lettura dei dati riferiti a questa zona, e poter verificare l'efficacia delle azioni di riduzione dell'inquinamento che si andranno ad applicare.

Gli oneri, necessari all'implementazione e al mantenimento in attività della centralina, per una spesa prevista di quasi 200mila euro, saranno totalmente a carico delle aziende insediate nell'area portuale e dell'Autorità Portuale stessa che sta dando un impulso importante al miglioramento della qualità dell'aria con azioni e ordinanze specifiche.



E' prevista la realizzazione di campagne di misura di particolato in corrispondenza di alcuni punti topici e/o aree di massimo impatto stimate dal modello di dispersione.

Saranno svolte misure di 8 settimane distribuite nell'arco dell'anno in punti che saranno individuati in base alle risultanze dello studio.

I risultati di queste misure – insieme ai dati della stazione ubicata in zona SAPIR/San Vitale – saranno utilizzati infine per un affinamento delle simulazioni modellistiche, al fine di tenere monitorata l'incidenza delle operazioni di movimentazione e stoccaggio delle merci afferenti al porto sulla qualità dell'aria e sulla composizione del particolato. I dati sinora elaborati confermano la significatività del contributo dato dalle emissioni prodotte nell'area portuale alle emissioni totali presenti.

Tra le azioni imminenti c'è il rilascio ad una società, già attiva nel porto, ma che intende concentrare in una nuova area tutte le sue presenze, di una autorizzazione che, anche attraverso il ricorso a dispositivi innovativi, si annuncia come esempio virtuoso nelle modalità di gestione dei materiali polverulenti, che vengono movimentati nel porto di Ravenna.

RIVIVRO' PER RIPRISTINARE GLI HABITAT DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE

La Provincia ente attuatore di un progetto da 634.500 euro

Il progetto RIVIVRO' di Riequilibrio della Vegetazione, degli Invertebrati e dei Vertebrati nella Romagna Occidentale, nasce dalla consapevolezza del dissesto ecologico presente nella parte interna della pianura romagnola, in cui decenni di colture intensive e di sfruttamento del territorio, dalla fine degli anni '40 alla fine degli anni '80 del secolo scorso, hanno causato la perdita quasi totale di ambienti naturali e l'estinzione o la drastica diminuzione locale di molte specie animali e vegetali.

Obiettivo del progetto è riqualificare il sistema di piccole aree protette della pianura interna della Romagna e la rete ecologica tra tali aree, comprese tra il fiume Reno a nord, il torrente Sillaro a ovest, il fiume Lamone a est, il canale Emiliano-Romagnolo a sud, mediante ripristino di habitat per favorire specie rare presenti e ricreare habitat per le specie estinte e la successiva reintroduzione di specie vegetali ed animali estinte tra il 1950 e oggi.

Gli interventi previsti sul territorio sono l'acquisto di alcune piccole aree di valore, la realizzazione di stagni idonei ad ospitare le specie

reintrodotte, la realizzazione di pozzi artesiani a funzionamento eolico per il ripristino o la riqualificazione di habitat oligotrofici, la creazione di prati naturali, la realizzazione di siepi alberate e filari.

Sono anche previste attività dirette di conservazione, mediante coltivazione o allevamento

ex situ per creare lotti di riproduttori atti a permettere gli interventi di reintroduzione o ripopolamento. Il costo complessivo previsto è di 634.500,00 euro, di cui 475.875,00 a carico della Regione e i restanti 158.625,00 euro (25%) a carico degli enti locali, suddivisi tra la Provincia (35.206,94 euro) e i Comuni.



Fiume Lamone

UN'OTTIMA ANNATA PER BIANCHI E ROSSI

Le abbondanti precipitazioni autunno-invernali hanno ricostituito le riserve idriche del terreno. La primavera, inizialmente piovosa e con un mese di maggio caratterizzato da temperature abbastanza elevate, ha determinato le condizioni ideali per un forte sviluppo vegetativo. La fioritura è avvenuta con un leggero anticipo ed in modo regolare. Le condizioni climatiche primaverili/inizio-estive hanno innescato qualche attacco di peronospora, ben controllato con appropriati interventi. Il 12 agosto, con un anti-

cipo di circa una settimana rispetto all'anno scorso e alla media pluriennale, è iniziata la vendemmia delle varietà precoci (Chardonnay e Pinot bianco). In tutta la provincia lo stato sanitario dei vigneti è stato ottimo, per l'intera vendemmia. L'assenza di ampelopatie ha favorito la formazione di grappoli equilibrati nei componenti, ricchi di sostanze e di adeguata forza acida, determinando le condizioni per una vendemmia abbondante e di qualità. L'andamento climatico è stato molto favorevole per tutta la

durata della vendemmia, dopo un periodo molto caldo, da metà settembre, quando alcuni temporali hanno portato un leggero abbassamento di temperatura e alcune piogge, molto interessanti per i vigneti che dovevano ancora completare la maturazione, è ripreso il bel tempo, con forti escursioni giorno notte che hanno fatto completare in modo eccellente la maturazione e la raccolta. I grappoli sono stati raccolti in un perfetto stato sanitario. Il periodo vendemmiale ha superato i due mesi e si è concluso a metà ottobre con le ultime uve di Fortana, Cabernet e Sangiovese in alta collina. La concentrazione zuccherina è stata abbastanza elevata per tutte le varietà, con un incremento, rispetto alla vendemmia precedente. Per i vini si prevede una qualità ottima, con diverse punte di eccellenza, molto interessanti i vini da vitigno a bacca bianca raccolti nel mese di settembre, come l'Albana e Trebbiano. Ottima in generale la qualità dei vini rossi, a parte alcuni vigneti di Sangiovese dove si è dovuto vendemmiare in anticipo, a causa del forte innalzamento del contenuto zuccherino nelle uve, prima di una maturazione completa delle buccia e dei vinaccioli. Nonostante la riduzione delle superfici a vigneto dovuta agli espianti autorizzati dalla nuova Ocm, si prevede un raccolto abbondante, pari a quello del 2008.

Giordano Zinzani



I PREZZI SONO FRIZZANTI

Gli operatori: non un crollo ma un riallineamento dei listini

Sono tante le incognite legate al settore vitivinicolo che soffre sia l'introduzione dell'OCM vino, che l'allarmismo di molti giornali sull'andamento dei prezzi di vini ed uve.

Le contrattazioni dei vini durante la vendemmia, in Emilia Romagna così come in tutta Italia, sono state piuttosto scarse, e tale situazione permane anche ad ottobre. Sulle poche transazioni effettuate, si assiste ad una diminuzione delle quotazioni rispetto allo stesso periodo del 2008 per quasi tutti i vitigni con un maggior calo in termini percentuali a carico dei vini bianchi generici rispetto ai vini rossi.

Andando ad esaminare i listini settimanali dei prezzi in Provincia di Ravenna, tenuti dalla CCIAA ravennate, confrontandoli nei vari anni, si può notare l'altalena e l'instabilità dei prezzi, tra l'altro non commisurati al quantitativo di prodotto. Anche sui prezzi delle uve si registrano dei cali che tuttavia sono molto differen-

ziati fra le regioni italiane: alcune denominazioni di maggior pregio, fuori dall'Emilia Romagna, hanno evidenziato cali anche del 40-50%.

Va però sottolineato che, specialmente nella nostra regione e provincia, la maggior parte delle uve non vengono commercializzate nel periodo di vendemmia, ma conferite al sistema cooperativo e che la loro liquidazione è differenziata come periodo e saldata al produttore in base ai risultati di gestione della cooperativa con risultati sempre migliori della media di mercato.

Di fronte a questi andamenti di mercato molti operatori, ferma restando la crisi dei consumi, ritengono che si stia assistendo più ad un riallineamento dei listini che a un vero e proprio crollo dei prezzi. Da molti parti invece, arriva la spinta a tornare a riflettere sul contenimento dei costi di produzione legati all'eccessiva frammentazione della proprietà fondiaria ed alla tipologia dei vigneti, cause entrambe che frenano il ricorso alla raccolta e alla completa gestione meccanizzata. Questo è il primo anno di effettiva entrata in vigore della nuova OCM vino che aveva fra gli obiettivi quello di cerca-



re un nuovo equilibrio di mercato: purtroppo i risultati vanno nella direzione opposta a quanto auspicato, ovvero una più giusta redditività dei vigneti. Pesano la crisi economica su scala mondiale, ma soprattutto la costante diminuzione dei consumi interni di vino e le crescenti difficoltà sui mercati esteri, che vedono i prodotti italiani meno competitivi in termini di rapporto qualità / prezzo.

G.Z.

Vendemmia	Produzione Uva nella provincia in quintali	Listini settimanali dei prezzi in quintali
2005	2.980.000	14,0
2006	2.961.500	19,5
2007	2.688.000	30,0
2008	3.050.000	22,5
2009	stima = 2008	19,0

ENOLOGICA 2009, IL SALONE DEL VINO

Alla Fiera di Faenza dal 20 al 22 novembre

Un evento unico per promuovere, in un colpo solo, l'immensa ricchezza eno-gastronomica dell'Emilia Romagna. E' pronto il programma di Enologica 2009, il Salone del vino e del prodotto tipico dell'Emilia Romagna giunto alla 12° edizione, che si svolgerà alla Fiera di Faenza venerdì 20, sabato 21 e domenica 22 novembre 2009 (lunedì 23 novembre l'ingresso è riservato agli operatori).

La frase scelta come motto dell'intera manife-



stazione, "In Emilia Romagna il mangiare e bere vino sono inestricabilmente e sacralmente congiunti" (Mario Soldati, 1970), riassume chiaramente lo spirito di Enologica 2009.

"Negli ultimi anni Enologica ha rinnovato la sua formula, trasformandosi da fiera generica su vino e prodotti a vetrina dell'intera regione nella sua complessità, evento raro nel panorama nazionale" spiega Giorgio Melandri, curatore dell'evento. - Con oltre 120 cantine da tutta la regione, 80 artigiani di prodotti tipici, una cinquantina di incontri che vedono il coinvolgimento di cuochi, produttori, professionisti dell'enogastronomia regionale, Enologica si propone come vero e proprio laboratorio culturale intorno al cibo e al vino emiliano romagnolo.

La partecipazione attiva della Regione e dei Consorzi di prodotto è un segnale importante, che dimostra il ruolo che Enologica sta conquistando a livello regionale, soprattutto nei confronti di coloro che si occupano di valorizzazione delle tipicità del nostro territorio".

La parte espositiva di Enologica 2009 registra la partecipazione di oltre 120 aziende vitivinicole provenienti dall'intera regione. Ma oltre



agli stand espositivi, Enologica è un vero e proprio laboratorio di riflessione sulla tipicità dell'Emilia Romagna, con un programma di oltre 50 eventi tra incontri, convegni, degustazioni, laboratori del gusto rivolti non solo agli operatori ma a tutti gli appassionati del buon cibo e del buon bere.

Pierluigi Papi

Info: www.enologica.org,

QUATTRO SAGRE PER TRE COLLI

Mora, pera volpina, formaggio, tartufo e olio protagonisti a Brisighella

Brisighella è nota a tutti i buongustai per le prelibatezze enogastronomiche; ad alcune, nel mese di novembre, sono dedicati gli eventi della rassegna "4 Sagre x 3 Colli". Si tratta di: Le delizie del porcello, Sagra della pera volpina e del formaggio stagionato domenica 15, Sua maestà il tartufo domenica 22, per finire in bellezza con la 50esima edizione della Sagra dell'Ulivo e dell'Olio domenica 29 novembre. Le Delizie del porcello (8 novembre) offre la possibilità di assaggiare: saporiti ciccioli, profumata coppa di testa, rosei prosciutti, salsicce e salami di Mora Romagnola, pregiatissima razza suina autoctona, e dolce al migliaccio.



Sarà inoltre possibile acquistare e degustare tutti gli altri prodotti tipici dell'Appennino romagnolo.

La Sagra della pera volpina e del formaggio stagionato è un originale mercato dei frutti autunnali e dei prodotti tipici della collina. Le pere volpine, piccole, tonde e dure erano un prodotto tipico della valle del Lamone. La sagra ha contribuito nel corso degli anni alla riscoperta delle proprietà di questo frutto dimenticato. Le pere volpine vengono consumate bollite, cotte in acqua o vino, oppure al forno. Ottimo è l'abbinamento con il formaggio stagionato di Brisighella, un pecorino che viene invecchiato con procedimento di antica tradizione locale. Il tartufo è uno dei prodotti più ricercati della collina faentina. Durante la sagra sono in vendita i caratteristici tuberi nella varietà del bianco autunnale e del tartufo nero. Nei ristoranti locali si potranno poi assaggiare ricette raffinate a base di questo prodotto.

Nell'ultima domenica del mese di novembre si celebrano i preziosissimi oli extra vergine "Brisighello" DOP, la selezione varietale "Nobil Drupa" e il Brisighella. Durante la festa l'olio può essere degustato e acquistato nello stand allestito dalla Cooperativa Agricola Brisighellese. A completare l'evento ci sarà anche un mercato dei pro-

dotti tipici locali. Quella di Brisighella è una delle realtà olivicole più interessanti del Nord Italia. Il 90% del prodotto della zona viene conferito per la trasformazione al frantoio sociale. Qui le olive, raccolte con brucatura a mano, vengono lavorate tramite perforamento a freddo da macine e macchinari di ultima generazione. Per far scoprire a turisti e curiosi il mondo dell'Olio, Brisighella ha anche istituito un Museo all'aperto per valorizzare il patrimonio olivicolo, in gran parte secolare, e l'intero ciclo produttivo.

P.P.

Info www.terredifaenza.it



FRANCISCO FERRER, MARTIRE DEL LIBERO PENSIERO

Ravenna gli intitolò l'attuale via Agnello Istorico

Cent'anni fa, il 13 ottobre 1909, nel castello Montjuïc, a Barcellona, veniva fucilato Francesc Ferrer i Guàrdia, pedagogo vicino all'anarchismo che con la sua "Scuola Moderna", ispirata a un modello di insegnamento laico e razionalista, aveva cercato di contrastare l'egemonia esercitata sull'istruzione dalla Chiesa cattolica e in particolare dalla potente Compagnia di Gesù. La tragica sorte di Ferrer, decisa dal Governo di re Alfonso XIII di Borbone dietro la diretta pressione delle gerarchie ecclesiastiche spagnole e dello stesso Vaticano, sollevò in tutta Italia un'ondata di proteste. A Ravenna, il 15 ottobre 1909, si svolse un'imponente manifestazione, promossa e organizzata dalla Camera del Lavoro, cui aderirono tutti i partiti cosiddetti popolari (repubblicani, socialisti, anarchici, mazziniani intransigenti, democratico-cristiani della Lega Democratica Nazionale di don Romolo Murri) ma anche la Loggia massonica Dante Alighieri, l'Unione Liberale Costituzionale Patria e Progresso, la Società Reduci Patrie Battaglie, la Società Garibaldini e varie altre associazioni politiche e culturali. La manifestazione, accompagnata dalla generale astensione dal lavoro, toccò l'apice con un grande comizio



L'anarchico catalano Francesc Ferrer i Guàrdia o Francisco Ferrer

unitario in Piazza Vittorio Emanuele (attuale Piazza del Popolo), durante il quale il sindaco repubblicano Ferdinando Gallina promise la prossima intitolazione di una via o una piazza del centro al "nuovo Giordano Bruno" rimasto vittima dell'"oscurantismo clericale". Oltre che nel capoluogo, significative iniziative "pro Ferrer" e "pro libero pensiero" si tennero anche a Faenza, Lugo, Alfonsine, Bagnacavallo, Conselice, Lavezzola, Russi, e Cervia, dove per i socialisti parlò nientemeno che Benito Mussolini, il quale, da duce del fascismo, si sarebbe dato da fare per cancellare in tutta Italia la memoria onomastica di Ferrer. Tenendo fede alla promessa del sindaco Gallina, nell'ottobre del 1910, per il primo anniversario della morte dell'educatore catalano, il Comune di Ravenna intitolò a Francisco Ferrer la via Agnello Istorico, proprio di fianco all'Arcivescovado; decisione dall'evidente significato simbolico che sollevò le forti rimostranze dei cattolici ravennati. Inutile dire che l'amministrazione fascista, insediatasi con la forza nel febbraio 1923, si sarebbe affrettata a mutar nome alla via.

Alessandro Luparini

LUCE FABBRI E I SUOI LEGAMI CON CASTEL BOLOGNESE

Luce Fabbri (Roma 1908 – Montevideo 2000) costituisce una delle figure più affascinanti del pensiero politico libertario del Novecento. Intellettuale coltissima, ha lasciato un'eredità profonda e durevole sia nel campo della teoria politica che in quello della educazione e della formazione delle giovani generazioni.

Figlia del militante e intellettuale anarchico Luigi Fabbri, fin dall'infanzia ricevette in famiglia un'educazione improntata a ideali solidaristici e antiautoritari. Nel 1928, poco dopo avere conseguito la Laurea in Lettere all'Università di Bologna, espatriò clandestinamente per raggiungere in Francia il padre, esule antifascista.

A partire dal 1929 si stabilì con i genitori in Uruguay, dove trascorse poi il resto della sua esistenza. Docente di Storia nelle scuole medie superiori e poi - per oltre quarant'anni - di Letteratura Italiana all'Università di Montevideo, dopo la morte del padre diresse dal 1935 al 1946 la rivista "Studi Sociali". Autrice di numerosi libri e opuscoli sia in italiano che in spagnolo - di storia, filosofia politica, critica letteraria, poesia-, pubblicò inoltre innumerevoli articoli in giornali e riviste di vari paesi. Di lei si è parlato di recente diffusamente in



Luce Fabbri

occasione della presentazione a Castel Bolognese del libro che le ha dedicato Margareth Rago, docente di storia presso l'Università di Campinas in Brasile (Tra la storia

e la libertà. Luce Fabbri e l'anarchismo contemporaneo, Zero in condotta, 2008). L'iniziativa, che si svolta il sabato 24 ottobre nel Teatrino del Vecchio Mercato, è stata organizzata dalla Biblioteca Libertaria "Armando Borghi", in collaborazione con la Biblioteca comunale "Luigi Dal Pane", nell'ambito della rassegna "Ottobre, piovono libri".

Particolarmente stretti sono stati nel tempo i legami di Luce Fabbri con Castel Bolognese, grazie soprattutto al rapporto di amicizia suo e del padre Luigi con gli anarchici castellani Nello Garavini, Emma Neri e la loro figlia Giordana. Preceduto da anni di corrispondenza e di collaborazione a distanza, il primo incontro avvenne a Rio de Janeiro - dove la famiglia Garavini era espatriata a causa del fascismo - verso la fine del 1945. Nel dopoguerra, dopo il rientro a Castel Bolognese dei Garavini, Luce Fabbri fu loro ospite per periodi anche lunghi in occasione di tutti i suoi viaggi in Italia. In tali occasioni, diversi cittadini di Castel Bolognese - ma anche di altre città vicine - ebbero l'occasione di conoscerla e apprezzarla.

Gianpiero Landi

SAVIGNI MAESTRO DEL “TAGLIA-INCOLLA”

Novant'anni fa moriva il famoso direttore de “Il Ravennate”

Francesco Savigni, figura notissima del giornalismo ravennate dei primi del Novecento, muore a Bologna il 20 ottobre 1919. Savigni fu famosissimo a Ravenna per avere diretto il quotidiano locale Il Ravennate, sulle cui colonne “discusse brillantemente di tutti i più vari problemi della vita pubblica nazionale e locale, sostenne polemiche aspre e lunghe, affrontò avversari, accettò duelli.”

Per tutto questo periodo, inoltre, fu “di cavalleresca generosità verso gli antagonisti” e i ravennati lo ricordarono come “ideale tipo del giornalista schivo di preoccupazioni arrivistiche che nella gioia del suo lavoro prediletto trova il migliore anzi l'unico compenso alla fatica quotidiana.” Ardente liberale, autodidatta, “trascorse quel suo lungo periodo di vita giornalistica ravennate senza nutrire e suscitare odi implacabili, battagliando con bella e sincera foga romagnola.” Savigni era piccolo di statura e vestiva sempre in tight. Inoltre portava sempre una bombetta nera “cui l'ingiuria del tempo aveva dato qualche verdeggiante riflesso” ma nonostante questo difetto il copricapo savigniano è diventato famosissimo grazie al sonetto di Olindo Guerrini Lotta di classe dove Polinara, povero prole-



tario, si lamenta che il Comune ha avanzato la proposta di murare lo spazio tra i pilastri di una chiesa del centro per eviare che la gente vada a nascondersi dietro per seminare fiori tutt'altro che profumati...“A togliere questo inconveniente, almeno in parte - si legge su IL Ravennate del 10 luglio 1903 - basterebbe che fino ad una certa altezza i vani che si trovano fra quei pilastri fossero chiusi da un muro.” Data la cronica scarsità delle latrine lamentata a quei tempi dai ravennati, il povero Polinarariene questo provvedimento un vero insulto tant'è che, dopo avere espresso tutto il suo disappunto, si domanda sconsolato: “Di so, ela giosta? e me

povar sumar/Dova l'hoia da fè s'um scapa un bsoḡn?/in t'e' cappel d'Savigni o in bocca d'Par?” (Parri è stato un altro famoso redattore del giornale locale). Savigni sapeva tenere su le proprie briscole facendo passare il Ravennate per un giornale di gran peso. Curioso era il modo di confezionare l'articolo di fondo, che a quei tempi doveva essere obbligatoriamente redatto dal direttore. Armato di forbici, Savigni ritagliava articoli da altri quotidiani ai quali la redazione era abboinata quindi li metteva insieme aggiungendovi qualche sua considerazione. Quindi il tutto passava al vaglio del

fedelissimo proto, un certo Giannetto, al quale spettava l'ultima parola.

Se il pezzo, infatti, risultava troppo corto, Giannetto si precipitava da Savigni dicendo, ovviamente in dialetto: “Sḡnor Saven, l'artecol l'è trop curt!”, mentre in caso contrario faceva sapere che l'era trop long! Di fronte alla constatazione del proto, Savigni non si scomponeva e, nel primo caso, improvvisava qualche altra considerazione mentre nel secondo caso prendeva forbici e provvedeva al taglio per far rientrare l'articolo nelle dimensioni richieste dal suo prezioso collaboratore.

Franco Gabicci